



Anna Maria Manfredini

Ingegnere edile, dottore di ricerca in Ingegneria Edilizia e Territoriale, docente incaricato presso la Facoltà di Ingegneria e la Facoltà di Architettura dell'Università degli studi di Bologna. Ha insegnato presso la Facoltà del Design del Politecnico di Milano. Dal 1997 svolge attività didattica e di ricerca nel campo del disegno.

Il disegno di Sabbioneta. Città di fondazione.

Negli anni 2002-2003, la partecipazione alla ricerca dal titolo "Sabbioneta. La città del Principe patrimonio dell'Umanità" (responsabile della ricerca: Prof. Ing. Fabrizio Ivan Apollonio) da cui è nata la convenzione finalizzata al riconoscimento della città di Sabbioneta come patrimonio culturale da salvaguardare, ha costituito l'occasione per analizzare un caso emblematico di progettazione urbana di città fortificata di concezione rinascimentale. La ricerca ha preso in esame un insediamento di ampie dimensioni, delimitato dal sistema di fortificazioni, regolato al suo interno mediante l'uso di tracciati predefiniti che testimoniano una volontà di organizzazione razionale della vita all'interno della città, con il fine di conferire alla realtà urbana un carattere di evidente gestibilità sotto il profilo difensivo. Obiettivo della ricerca è stato quello di fornire la rappresentazione di uno scenario urbano

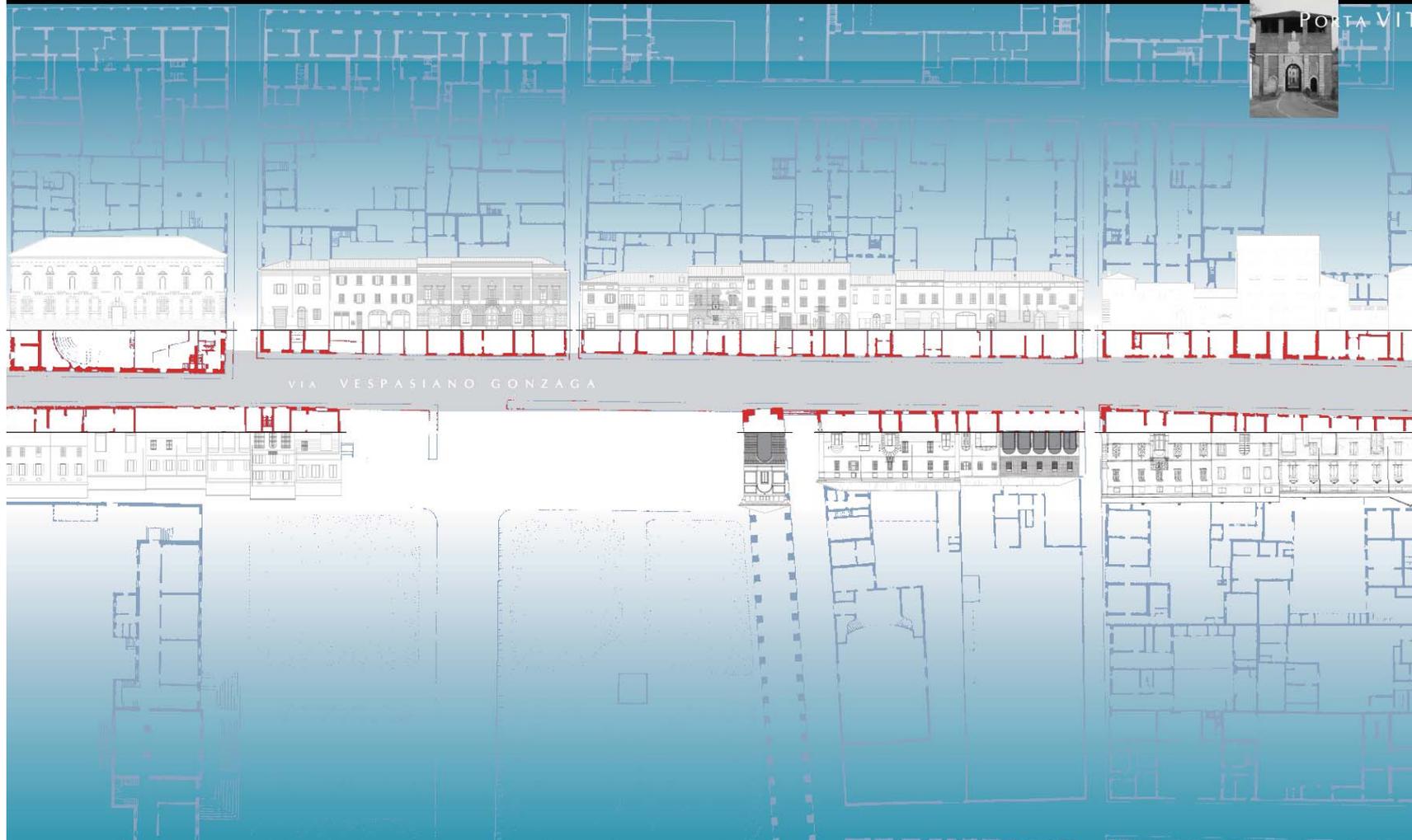
concluso, nato da una unica volontà progettuale (quella del Principe Vespasiano Gonzaga), strutturato secondo regole spaziali rispondenti ad un preciso disegno politico, militare, ma anche culturale, mirando al contempo alla elaborazione di una metodologia di rilievo finalizzata alla individuazione di modalità di intervento sul costruito. In particolare, la ricerca è stata organizzata secondo diversi percorsi di indagine che hanno previsto campagne di rilievi alle scale architettonica ed urbana e che hanno condotto allo studio degli spazi pubblici, delle quinte stradali, del rapporto fra le emergenze architettoniche e il tessuto in cui sono inserite, allo studio delle scenografie urbane e del sistema difensivo delle mura. La ricerca ha portato alla redazione di elaborati grafici che, attraverso la restituzione dei rilievi urbani corredati da un ampio repertorio fotografico, hanno documen-

tato il lavoro di ricerca svolto. Il rapporto fra la concezione della realtà urbana e il disegno di forme geometriche pure, volte alla esaltazione di una volontà fortemente razionale, è molto evidente nel caso di città di fondazione come Sabbioneta. Da questo punto di vista, se il disegno può essere considerato lo strumento attraverso il quale è possibile dare corpo ad una idea, ad uno spazio immaginario, ad una visione di città, la rappresentazione di Sabbioneta costituisce un progetto utopico realizzato. Sebbene le città ideali siano città perfette, espressione di una idea pura, apparentemente senza tempo, esse sono il frutto della cultura all'interno della quale vengono concepite, e diventano pertanto un documento storico estremamente importante in base al quale individuare caratteri formali e funzionali ricorrenti, dedurre regole indispensabili per la

NO GONZAGA, VIA COLONNA E VIA PORTA IMPERIALE



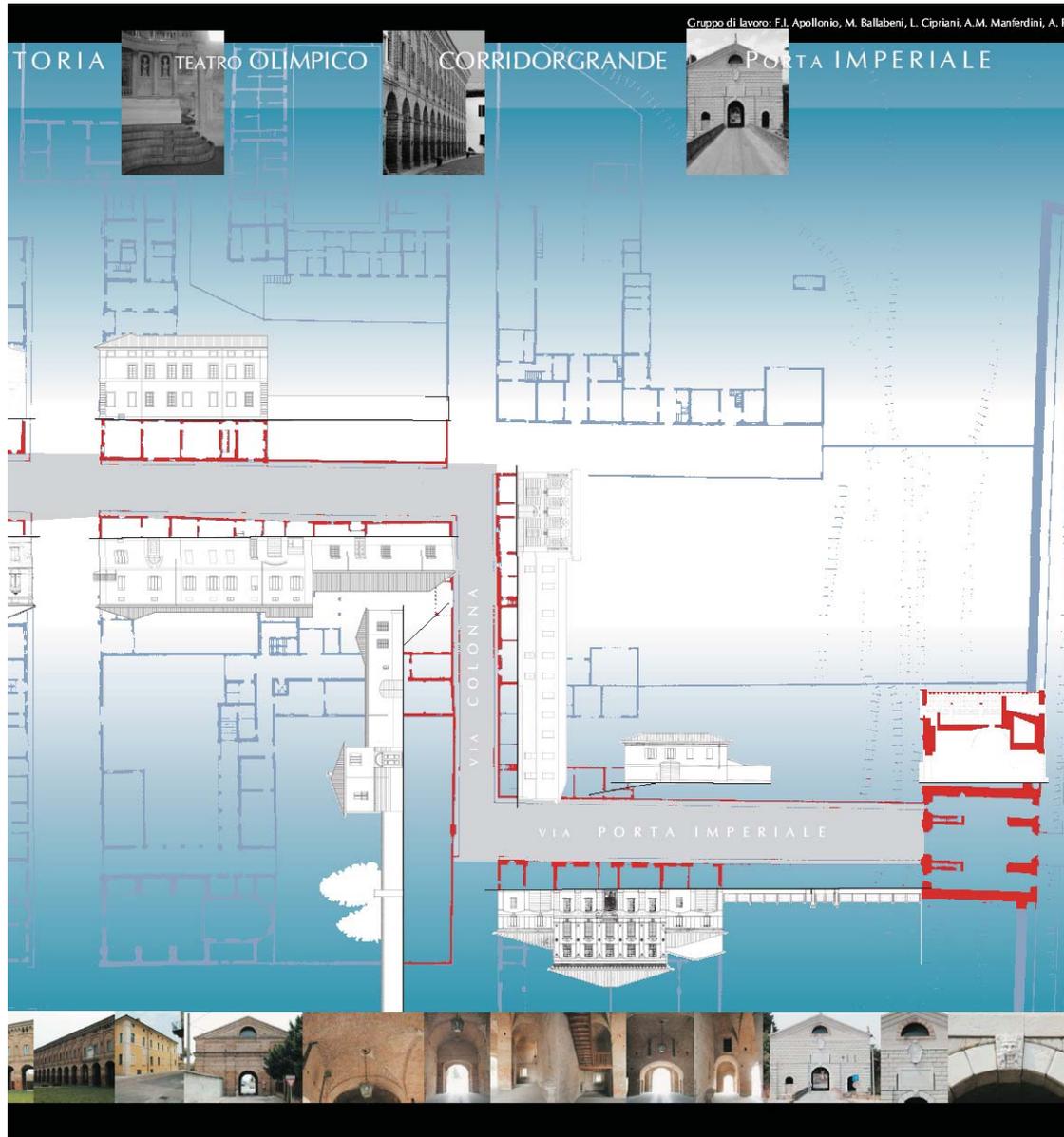
PORTA VIT



VIA VESPASIANO GONZAGA



~ LE STRADE DELLA CITTÀ ~

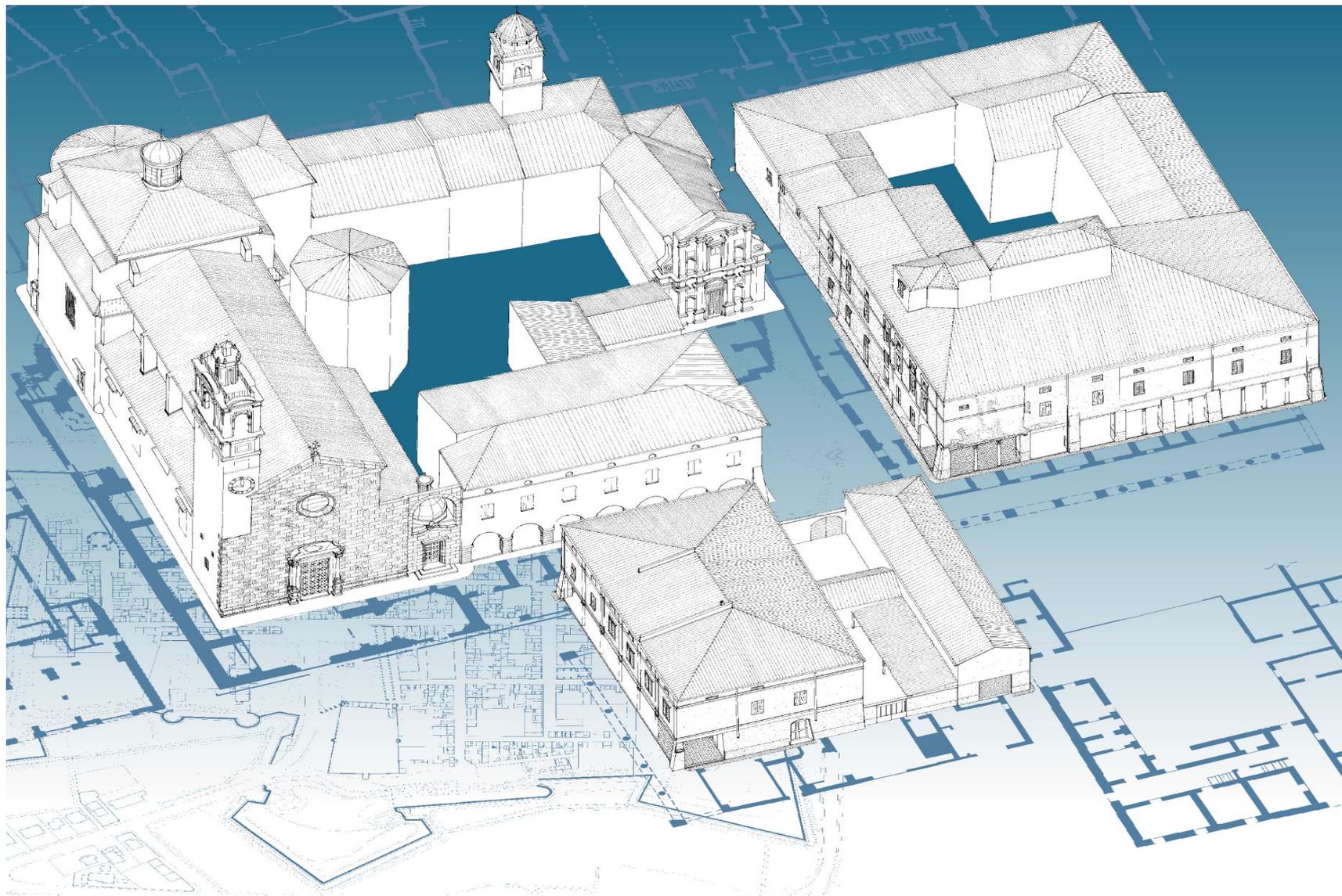


[da pagina 2 a pagina 4]
2. Sezione stradale 1 lungo
l'asse di Via Vespasiano
Gonzaga che collega le porte
di accesso alla città.

[nella pagina seguente]
3. Assonometria di Piazza San
Rocco.

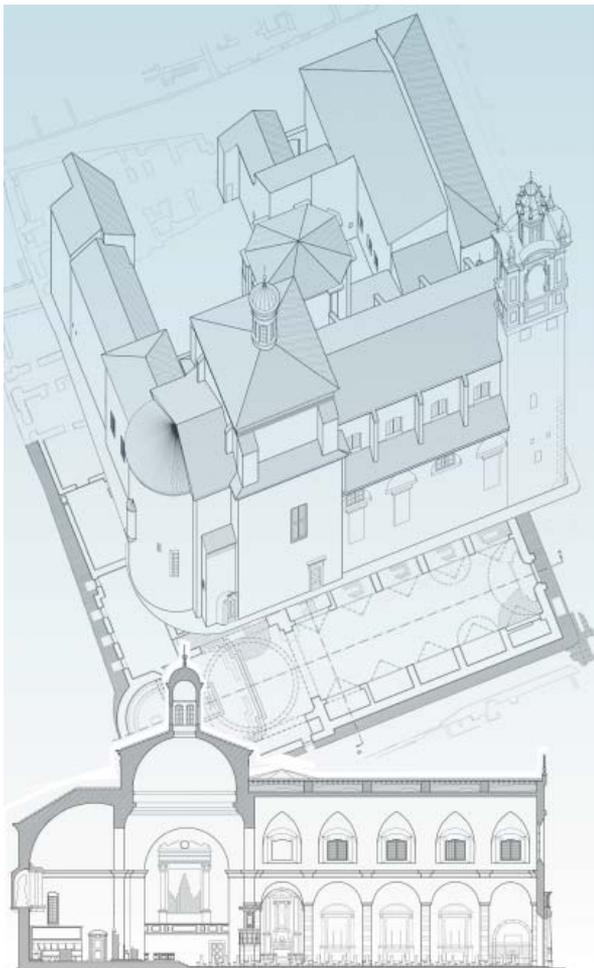
conoscenza e la comprensione del patrimonio artistico ed architettonico esistente. Il disegno costituisce quindi lo strumento operativo attraverso il quale indagare il linguaggio dell'architettura, interpretare la realtà, pervenire ad una conoscenza approfondita di essa, comprendere la cultura all'interno di un definito contesto storico e geografico, individuando le ragioni per una tutela del bene su cui si interviene e suggerire le modalità di intervento su di esso, nel rispetto della cultura da cui ha avuto origine.

Nel caso specifico di Sabbioneta, la rappresentazione dell'idea di città si attua attraverso l'uso delle costanti del pensiero rinascimentale, fra cui la prospettiva centrale, i moduli proporzionali, gli ampi spazi pubblici. La sua conformazione planimetrica è racchiusa all'interno di un impianto esagonale di fortificazioni che vengono messi in comunica-

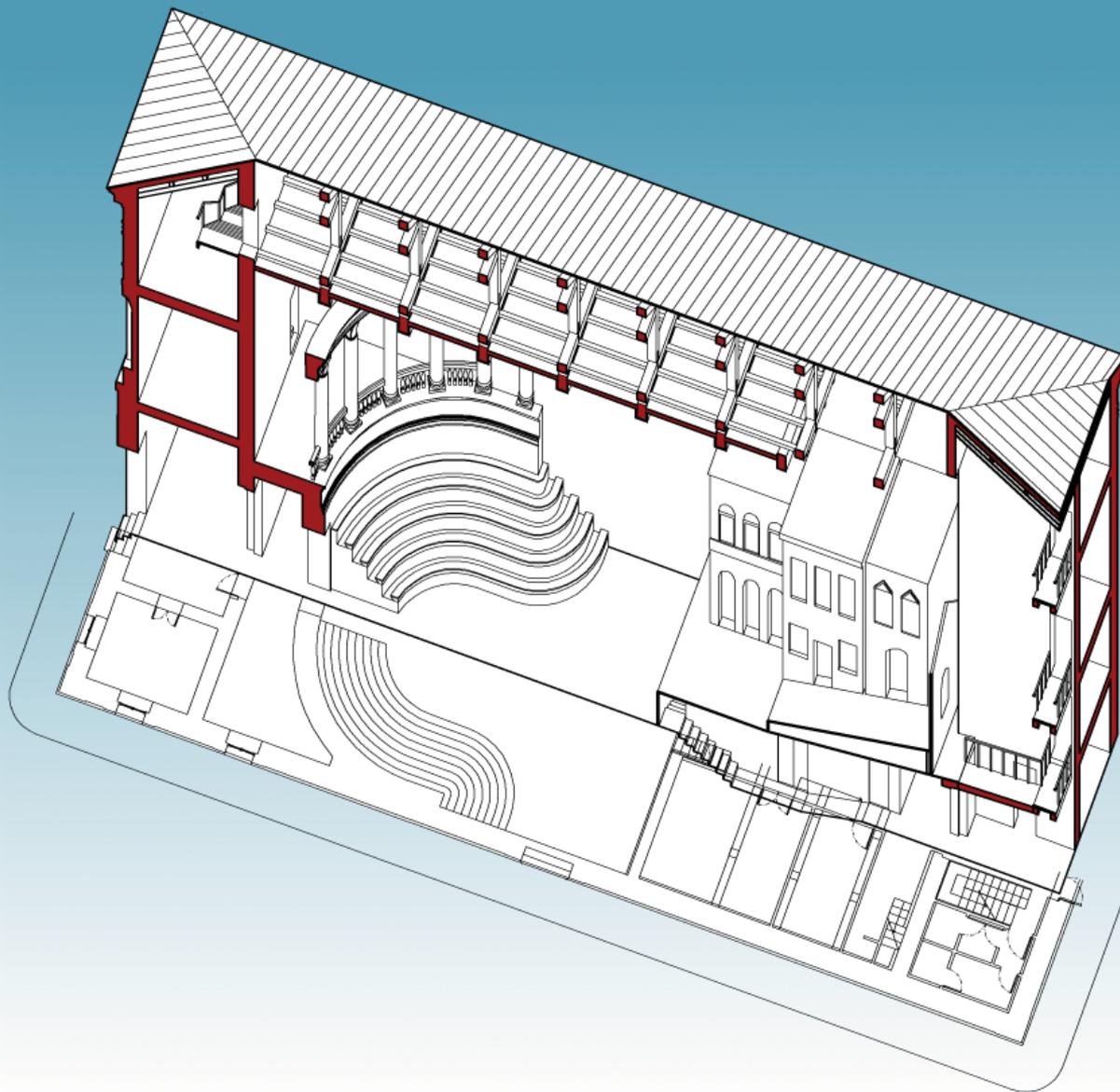


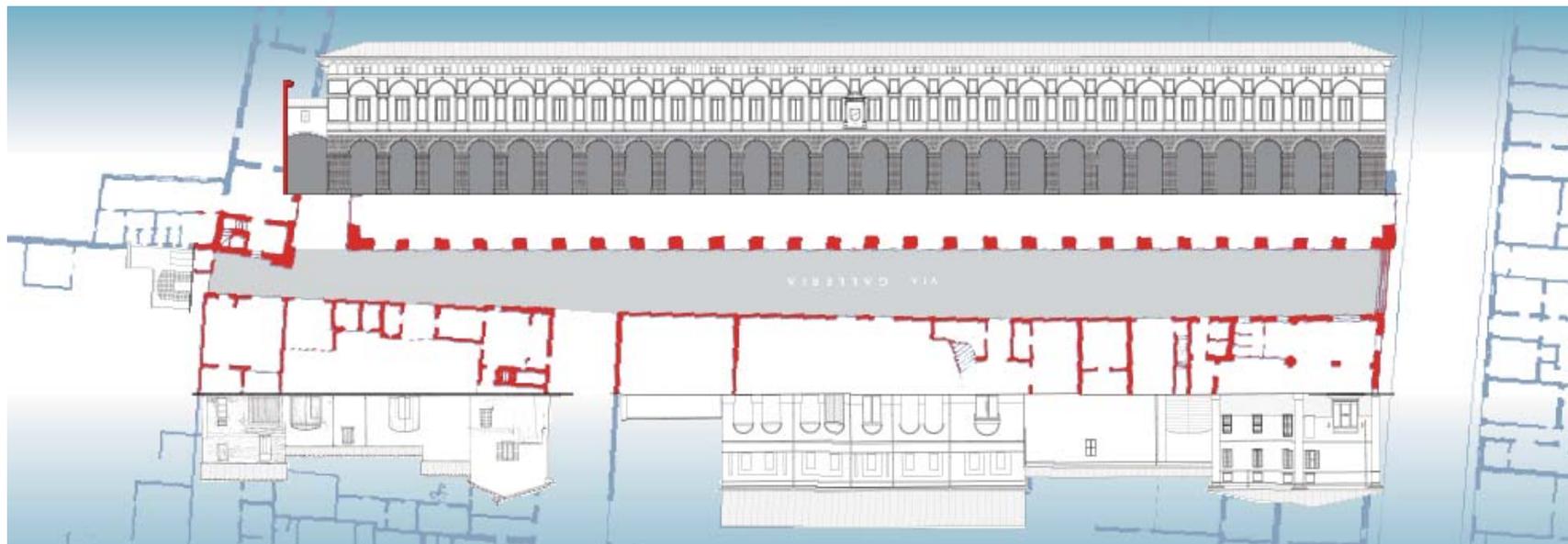
[in questa pagina]
4. Chiesa di Santa Maria
Assunta.

[nella pagina seguente]
5. Teatro all'Antica,
opera dell'architetto Vincenzo
Scamozzi.



TEATRO OLIMPICO





6. Galleria degli Antichi.

zione con i tracciati ortogonali che suddividono la città in quadranti destinati a funzioni diverse, chiaramente individuabili (spazi pubblici di rappresentanza, zone militari e settori abitativi), che collegano le porte di accesso alla città. Il tracciamento della maglia ortogonale procede dalla individuazione degli assi di attraversamento della città e di collegamento diretto o indiretto delle porte di accesso a seconda del prevalere di esigenze difensive rispetto a questioni di ordine geometrico e prospettico. Il sistema viario improntato sulla maglia ortogonale testimonia la volontà di creare quinte urbane continue oltre le quali si celano gli spazi privati, i vuoti contrapposti agli ampi spazi destinati alla vita pubblica. Sui fronti sono leggibili i rapporti fra i paramenti murari e le aperture, le partiture secondo fasce modulari, le regole estetiche tipiche dell'architettura rinascimentale.

La rappresentazione della città nel suo insieme consente di cogliere le singole emergenze architettoniche all'interno del contesto in cui sono inserite, di leggere la città attraverso le vicende storiche che si sono susseguite e che hanno portato alla sovrapposizione di interventi, espressioni dell'epoca in cui sono stati eseguiti. I metodi di rappresentazione da adottare sono stati scelti in relazione alle diverse spazialità dei luoghi. Nel caso dell'analisi degli elementi lineari (fronti strada), è stato adottato il metodo delle proiezioni ortogonali, più adatte per la rappresentazione della assialità. Le proiezioni dei prospetti su strada consentono letture comparate dei rapporti fra fronti contigui e consentono valutazioni in merito a gerarchie e scansioni spaziali. Nel caso di elementi puntuali (emergenze architettoniche) generalmente più ricchi di decori,

la rappresentazione ad una scala di maggior dettaglio ha consentito di cogliere gli elementi di pregio e di documentarli anche attraverso le proiezioni assometriche tridimensionali volti ad evidenziarne i rapporti formali e dimensionali. L'osservazione delle qualità architettoniche degli edifici testimonia la loro rispondenza ai canoni linguistici dell'epoca in cui furono concepiti, e contribuisce a rinforzare l'immagine consolidata del tessuto urbano a cui appartengono. Le valutazioni sulle singole peculiarità e sul complesso sistema in cui sono inserite stabilisce una relazione biunivoca analoga a quella che si instaura fra la lettura del costruito e dei vuoti urbani. Così come una piazza è il risultato del valore dei singoli edifici che si affacciano su di essa, analogamente ogni edificio acquista un valore diverso a seconda dello spazio su cui si affaccia.

BIBLIOGRAFIA

Mezzetti, C., (a cura di) *Dalle città ideali alla città virtuale*, 2005, Roma, Edizioni Kappa.

A la recherche de la cité idéale, 2000, Saline Royale d'Arc et Senans, Editeur Institut Claude-Nicolas Ledoux.

Albisinni, P., De Carlo, L., *Oltre il rilievo. Uno studio metodologico delle interrelazioni tra rilievo e progetto per l'intervento nell'ambiente costruito*, in "Disegnare. Idee, Immagini" n. 0, 1989, Roma, Gangemi Editore.

[in questa pagina e nella seguente]
7. Sezione su Via Gherardo da Sabbioneta.

